

«Nero chiaro quasi bianco», brillante esordio del salernitano Pippo Zarrella

Il cinismo di un avvocato nella città corrotta

di Vincenza Alfano



La copertina del libro

Non è il solito giallo e non è nemmeno la solita narrazione di Napoli appiattita sul canone dell'ormai abusato cliché. Originale fin dal suo titolo *Nero chiaro quasi bianco* (Neo edizioni), il romanzo d'esordio del salernitano Pippo Zarrella, è una brillante commedia nera.

L'avvocato Oreste Ferrajoli è un uomo disonesto, avido, cinico, profondamente scorretto. Tutta la sua vita è una menzogna: «Io, l'avvocato Ferrajoli tamquam non esset. Non esisto. Non sono mai esi-

stato. Sono un bugiardo. Non sono un avvocato. Non sono un marito. Non sono niente». Dopo un qualificato ma non pagato tirocinio presso un famoso penalista ha capito da che parte vuole stare. «Non mi interessava essere l'anello di congiunzione tra il bene e il male. Non avevo piacere nel far uscire i cattivi dalla prigione. Non godevo nell'affiancare i pubblici ministeri per far mettere i cattivi al fresco. Ero rimasto folgorato dall'odore del denaro. Era quello che volevo. In più Ferrajoli ha una grande passione per gli insetti, che colleziona nel suo studio in

via dei Mille. Scarafaggi, scarabei, coleotteri, formiche e una mantide religiosa di cui studia abitudini e comportamenti e che si presta a diventare metafore kafkiane del suo vivere, invadono i suoi sogni, si trasformano nelle persone a lui vicine.

Ogni suo guadagno è ottenuto a prezzo di un raggio. Truffe in cui si avvale della sua perizia giuridica e di una squadra ben assortita di fidati complici perché ogni cosa, perfino la vita di un uomo, ha un suo prezzo. «Penso al valore economico della vita umana e alle tabelle del tribunale di Milano utilizzate in tutta Italia, da Enna

ad Aosta, per quantificare con certezza l'equivalente di una frattura di una tibia, di una scapola, o per la rottura di una falange. Il valore di una vita, o di una sua componente, dipende da una pluralità di variabili che contribuiscono a formarne il "prezzo": l'età, il lavoro, le prospettive di vita, il sesso». Profittare dei più deboli è il suo più grande business che ne fa un uomo appagato. Ha una moglie ricca e una giovane amante, può permettersi qualsiasi lusso. Un copione perfetto fino al ritrovamento del cadavere del più sventurato dei suoi clienti. Il conto da pagare a questo punto diventa

piuttosto salato e l'avvocato dovrà aguzzare l'ingegno per un finale inatteso. Il tono leggero da commedia brillante, l'ironia sottile, la costruzione di un personaggio urticante, scomodo, immorale conferiscono al racconto una grande forza corrosiva. Lo sguardo dello scrittore è lucido e impietoso nella rappresentazione di una umana società giunta al limite della disumanità. La città di Napoli appare distratta e complice delle più terribili nefandezze. Ma non c'è moralismo o intento didascalico. Solo il piacere di una narrazione incalzante, divertente, colta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA